

# EVOLUZIONE europea

N. 04/2004

PERIODICO per il CITTADINO EUROPEO - Cremona, Casella Postale 99 - Via Ruggero Manna 3

"Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Cremona"

Numero speciale dedicato al  
prof. Giuseppe Tramarollo  
a 20 anni dalla scomparsa

## Ricordiamolo insieme

di Gianfranco Taglietti \*

Si tace, da vent'anni, Giuseppe Tramarollo, il maestro, l'amico, il mazziniano, il repubblicano, il federalista alla Cattaneo.

Lo ricordiamo con immutato affetto, con ammirata gratitudine, magari con qualche rimorso.

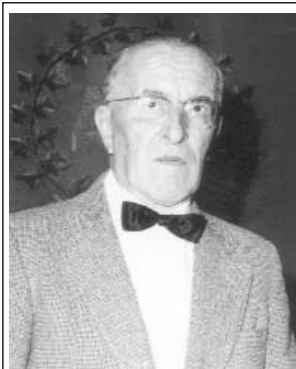
Repubblicani tepidi, divisi in varie chiesuole, destrorsi, sinistrorsi, repubblicani europei, repubblicani senza qualifica, berlusconiani, lamalfiani, laici (ma non troppo), cattolici, cattolici non osservanti, non anticattolici.

Sopravvivono, alzano ogni tanto il capo per disapprovare, per ritirarsi tosto in 'austera dignità'. Mezzo secolo fa, o anche meno, non eravamo come ora; la repubblica, al posto della monarchia, l'abbiamo fatta anche noi, soprattutto noi. Con La Malfa siamo stati al potere, riconosciuti come validi alleati, ascoltati consiglieri. Tra quelli c'era anche Giuseppe Tramarollo, un repubblicano senza riserve, un federalista alla Cattaneo, uno storico che agli studi sul pensiero di Mazzini ha dedicato molta parte delle sue energie, della sua intelligente volontà, della sua attività di serio studioso, di pubblicista, di pensatore, di oratore. Lui stesso, nel suo rigore morale, nel suo impegno politico senza cariche remunerate, nella sua operosa esistenza, nella sua onestà assoluta, nell'integrità senza confini, era il rappresentante genuino del perfetto mazziniano, al servizio dell'Idea, promotore e diffusore del pensiero repubblicano.

Le sue cariche erano: membro della Direzione del Partito repubblicano italiano (PRI), di vice-presidente della Associazione europea degli insegnanti (AEDE), presidente della Associazione mazziniana italiana (AMI). Cariche, tutte, senza remunera-

zioni. Traeva di che vivere dalla professione di docente di materie letterarie, prima, nei ginnasi e poi di latino e greco nei licei, ed era

*segue a pag. 2*



Cari Amici

Desidero comunicare con vecchi amici e lettori di EE invitandoli a collaborare con l'iniziativa che il Centro Studi Europeo (già *Centro Europeo Mazzini*), sta proponendo, per ricordare, a vent'anni dalla scomparsa, il cittadino europeo Prof. Giuseppe Tramarollo, mazziniano da sempre. Scrivere a tutti, personalmente, non ce la faccio. L'iniziativa ha la collaborazione iniziale di pochi fedeli dell'AMI, dell'AEDE e del MFE; ai quali, spero, si possono associare amici di sigle democratiche non menzionate, che lo hanno apprezzato in vita. Il progetto è la stampa di un volumetto antologico di 30/40 articoli di G.T. pubblicati su IL PENSIERO MAZZINIANO, su EVOLUZIONE EUROPEA, su SCUOLA d'EUROPA, e su altre testate di affine indirizzo idealistico. L'idea è sorta ricordando che Tramarollo ci aveva lasciati il 21.01.1985.

La pubblicazione ufficialmente sarà in distribuzione dal 21 gennaio 2005. Sarà una "raccolta antologica", scegliendo dai numerosissimi suoi articoli, e si auspica venga diffusa fra i nostri diretti amici, e poi biblioteche e scuole. Fatti alcuni conti col tipografo per i costi relativi a mille copie, si evidenzia la proposta realisticamente possibile per i tempi disponibili: Volumetto di 52 pag. 48+4 di copertina, formato cm. 15x21 (o meglio 17x24), da porre in vendita a un prezzo prefissato di cinque euro la copia. Ciascuno può prenotarne strettamente una copia, può comprarne dieci e in parte regalarle ad amici, docenti, studenti, giovani e pensionati; possono essere interessate associazioni, enti diversi, scuole, biblioteche, circoli culturali che guardano al futuro, ecc. Se vi saranno altre iniziative dello stesso tipo, promosse da Associazioni importanti, consideriamo questa nostra proposta come un'iniziativa in più che ricorda l'intransigente illustre amico mazziniano federalista. Noi, onorandone il ricordo, facciamo anche divulgazione culturale di educazione civica, mazziniana e federalista europea; e non è poco, coi tempi che corrono.

Cordiali saluti e auguri di buone feste,  
Cremona, 12.12.2004

Luigi Bisicchia

## I MOTI FRIULANI DEL 1864 UN EPISODIO DEL RISORGIMENTO EUROPEO

Un importante Convegno storico di livello nazionale è stato organizzato dall'AMI friulana nei giorni 29-30-31 ottobre 2004. Si è colta la propizia occasione del bicentenario della nascita di Antonio Andreuzzi (medico mazziniano ispiratore dei moti risorgimentali in Friuli), per risentire, a S. Daniele del

Friuli, dopo la presentazione del Presidente AMI friulano, Gianfranco Cosatti e i saluti delle Autorità, la voce amica del Stefan Delureanu dell'Università di Bucarest, che ci ha parlato su "I moti friulani del 1864, parte di un vasto disegno europeo". Altri Relatori: Lara Piccardo "Mazzini e l'idea di Europa" (Università di Genova), Guido Montani "Dalla Giovine Europa alla Federazione Europea" (Univ. Di Pavia, Segr. Gen. MFE), A. Cottignoli "Luigi Mercantini cantore delle Rupi del Dodismala", Paolo Patui "Storia di una Piccola Grande Patria, a proposito di un testo teatrale del Conte Q. Ronchi", Dino Barattin "A. Andreuzzi: appunti e documentazione per una biografia", e poi ancora Paolo Costa, Sindaco di Venezia e

*segue a pag. 2*

M.F.E.

## BARROSO SI INCHINA

AL POPOLO EUROPEO SOVRANO

*Volantino Federalista*

Forte del sostegno dei governi nazionali, il Presidente della Commissione Barroso non ha tenuto in alcuna considerazione l'opinione negativa espressa dal Parlamento europeo sull'idoneità di alcuni Commissari. Il Parlamento europeo, unico legittimo rappresentante dei cittadini europei, ha reagito con ferocezza negando la fiducia alla Commissione.

Si tratta di una vittoria decisiva della democrazia europea. Finalmente il Parlamento europeo esce dall'ombra in cui l'avevano relegato i governi, che hanno alimentato

*segue a pag. 2*

## Ricordiamolo insieme

esemplare per assiduità, per devozione alla fatica di educatore. Era 'educatore' con l'esempio, con la parola, con la rettitudine, con la giustizia nel valutare.

Di lui, io ero collega d'insegnamento; a lui ero vicino negli interessi; simili erano i nostri ideali di vita e d'azione; i nostri vincoli di amicizia erano sopra e dentro la consonanza degli ideali. Ci eravamo conosciuti a Roma, ad un convegno dell'AEDE, la cui Segretaria Generale era Elena Sonnino. Io rappresentavo Cremona; lui era tra i dirigenti nazionali.

Dove c'era da lavorare, da scrivere, da redigere comunicati, da tenere rapporti con la stampa, ivi era Tramarollo. Era un generoso a cui guardare, da imitare, direi un 'puro', se non temessi d'oscurarne la memoria con la parola usurata. *Se n'è andato all'improvviso e in silenzio, in una camera d'albergo, a Pavia, il 21 gennaio 1985, a settantacinque anni. Ancora vigoroso, diritto nella persona, di facile parola, oratore schietto e limpido per dote naturale, stringato, obiettivo, senza lenocini formali. Parlava senza appunti, sicuro di sé, forte della logicità del suo pensiero. L'unica onorificenza che aveva accettato era stato l'Ambrogino d'oro a Milano dove risiedeva.* La città aveva riconosciuto in lui un cittadino esemplare, un cittadino di cui essere orgogliosi. Di sé, della sua famiglia, non parlava mai, quasi per un innato riserbo pudico.

Perdette una figlioletta, poi anche la moglie, ma egli sempre mantenne chiusi un sé i suoi dolori, prodi o sempre di sé, nella convinzione di riuscire utile alla causa che aveva abbracciato.

*Assai numerose le sue opere: volumetti, quaderni di cultura repubblicana, opere di vario impegno.*

Ecco: ho qui davanti a me "Gabriele Rosa", con questo inizio lapidario: *"Gabriele Rosa è il più sconosciuto dei patriarchi repubblicani"*. In questo inizio mi sembra rispecchiarsi un poco la personalità di Tramarollo, che non esita a scrivere di un personaggio di cui nessuno

ha mai parlato. Vedo poi opere collettive su «Lo storico 20 settembre» su «Mazzini nella cultura italiana», Un altro libretto è intitolato: «Trent'anni di repubblica», con sottotitolo: «Illusioni - Delusioni - Speranze europee». Chissà che cosa scriverebbe oggi?!

Non continuo in questa elencazione, ma mi fermo su un elegante volume della casa editrice P.A.C.E., intitolato **"Anni decisivi, momenti capitali della rivoluzione italiana"**, uscito postumo, con il consenso della famiglia, nel primo anniversario della sua scomparsa, nel 1986.

Il libro inizia con la nascita del tricolore (1797) e termina un secolo dopo con la fondazione della Democrazia storica nel 1895. In questo ultimo capitolo Tramarollo tratta del primo Congresso repubblicano. Fra gli articoli del II° paragrafo, è notevole il 4°, che sviluppa l'Associazione tra gli operai delle campagne; il Comitato nazionale repubblicano, afferma Tramarollo, dovrà rivolgere le maggiori cure a rilevare l'importanza della donna nella società.

Quel primo Congresso del 1895 è da considerare l'atto di fondazione del Partito repubblicano, a Milano, il 21 aprile, il Natale di Roma. Fu una circostanza casuale; i convenuti avevano in cuore un'altra data, che è ancora la festa ufficiale del Repubblicanesimo, il 9 febbraio, anniversario della proclamazione in Campidoglio, nel 1849, della Repubblica Romana. *Quest'anno dunque ricorre, il 21 gennaio, il ventennale della scomparsa di Tramarollo e il 21 aprile il centodecimo anniversario della fondazione del Partito repubblicano.*

È proprio vano sperare (o almeno augurarci) che tali ricordi facciano riflettere coloro che ancora si sentono repubblicani e di indurli a superare meschine differenze e ad avviarsi verso l'unità (sia pure... discorsi) che sola darebbe loro la forza di non sentirsi emarginati?

Gianfranco Taglietti

\* Già Preside del Liceo Scientifico di Cremona, saggista, mazziniano federalista

## I MOTI FRIULANI DEL 1864

*P.E., i Proff. F. Scattolin, Elio Varutti, Carlo Porcella ed altri, con interventi del pubblico. Alla domenica (31 novembre) a Medino saluto delle Autorità, commemorazione del 140° dei moti risorgimentali friulani e presentazione del documentario "I sentieri dei Garibaldini" dell'alpinista Giorgio Madinelli e presentazione della ristampa de "Le rupi del Dodismala" di L. Mercantini, a cura del Dr. Roberto Vallar; il Convegno si è concluso con gli onori ai patrioti friulani.*

*Vi è stato un intervento del direttore di "E.E." sul federalismo di Mazzini e un ricordo affettuoso di Tramarollo; segue il sunto di alcuni dei ricordi di L.B. commentati agli amici friulani, e riferiti a pag. 3.*

(la redazione)

## BARROSO SI INCHINA

l'immagine di un Parlamento puramente consultivo. I cittadini europei possono cominciare a comprendere che il Parlamento europeo possiede consistenti poteri e che la Commissione europea non è affatto destinata a rimanere il "segretariato dei governi". Essa è l'organo esecutivo dell'Unione che deve rendere conto del suo operato ai rappresentanti del popolo. E' dunque evidente che chi vorrà superare il deficit di democrazia dell'Unione dovrà chiedere che i poteri di politica estera e di programmazione economica vengano affidati alla Commissione europea, sino alla sua completa trasformazione in un vero governo federale.

Il Parlamento europeo, che in questi giorni si è conquistato la gratitudine dei cittadini europei, deve ora chiedere alla Commissione europea di non restare neutrale di fronte alla battaglia che si sta aprendo sulla ratifica della Costituzione europea.

La Costituzione europea non è perfetta. Ma deve essere ratificata subito per arginare l'ondata di euroscetticismo che serpeggia in molti paesi europei e per rilanciare al più presto la lotta per il rafforzamento dell'Unione, con l'a-

bolizione del paralizzante e antidemocratico diritto di veto dei governi. Un governo federale europeo è necessario per consentire all'Europa di parlare con una sola voce nel mondo, per operare attivamente per la pace, la giustizia internazionale e uno sviluppo sostenibile del Pianeta. La vecchia Europa delle sovranità nazionali è al tramonto. Sta nascendo la nuova Europa del popolo europeo sovrano.

Milano, 28 ottobre 2004

Movimento Federalista Europeo  
Sezione italiana dell'UEF e del WFM



PERIODICO per il CITTADINO EUROPEO  
promosso dal CENTRO STUDI EUROPEO  
evoluzione europea@e-cremona.it  
sito: www.ee.e-cremona.it

N. 04/2004

Finito di stampare il 12.12.04

*direttore responsabile*  
**LUIGI BISICCHIA**  
luigi.bisicchia@e-cremona.it

Giornale iscritto al n. 113 del Reg.  
Stampa Tribunale di Cremona  
Spedizione in Abbonam. Postale  
(art. 2, comma 20/C Legge 662/96  
stampa: "Edizioni Il Galleggiante"  
(Cappella Cantone - CR)

**IL CENTRO STUDI EUROPEO (CSE)** è una Associazione culturale, senza scopi di lucro.



*Il C.S.E. associa cittadini europei per discutere e informare sul futuro dell'Europa.*

*I contenuti e la struttura dell'Associazione C.S.E. reggono sul piano della ricerca culturale, storica e politica, e sono ispirati a principi di amicizia, di solidarietà e di democrazia, tali da consentire la partecipazione dei Soci e dei collaboratori alla realizzazione di progetti e programmi proposti dall'Associazione.*

*Il CSE favorisce Centri e Gruppi culturali esistenti in Città e altrove, proponendosi come luogo di incontro e di aggregazione e utilizza il periodico "Evoluzione Europea".*

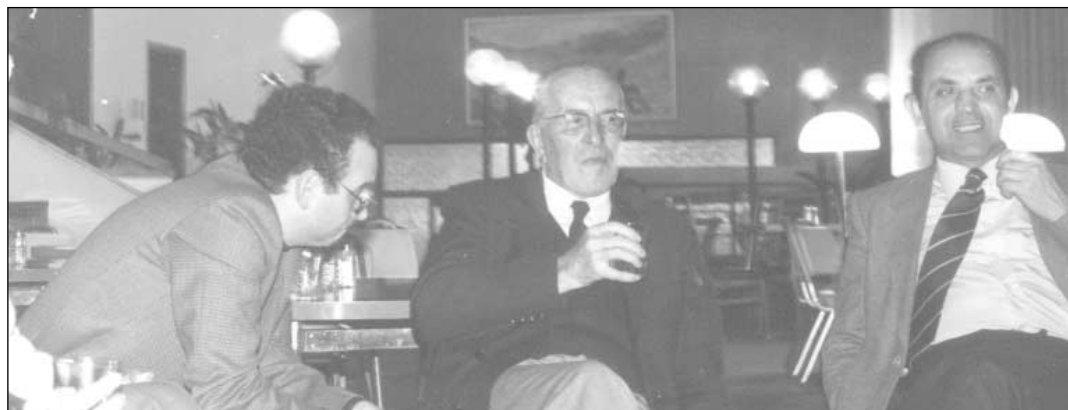
# GIUSEPPE TRAMAROLLO: ... Prima d'altri, il FRIULI

L'occasione vuole (30.10.04) che oggi mi trovi qui, in Friuli, e mi è gradito ricordare il primo numero de IL PENSIERO MAZZINIANO a mia direzione (1976), e il primo articolo (titolo "PRIMA DI TUTTO I FRIULANI") che Tramarollo mi porse fra le mani, commentando tra l'altro, che c'era voluta la tragedia del terremoto perché gli italiani scoprissero la fiera dignità di questo popolo. Vi era stato un catastrofico terremoto e si iniziava la ricostruzione. L'articolo per il PM esprimeva la solidarietà commossa e fraterna dei mazziniani agli amici friulani, coinvolti nel disastro: "nel dramma di tutto un popolo, che la Repubblica ha il torto di non aver conosciuto, apprezzato e soddi-

*sfatto giustamente ..... questa imponente minoranza ladina, esposta nei secoli a tutte le invasioni e pur sempre risorta attorno al suo patrimonio culturale, artistico e religioso, me-*

*rita e meriterà dalla Repubblica migliore considerazione nell'opera di ricostruzione, che costituisca un impegno nazionale...".* Condivisi schiettamente il contenuto, conoscendo, per

scun cittadino. Un doveroso ricordo è legato alla relazione "La Federazione Europea nel pensiero di Mazzini" (poi pubblicato come inserto de Il Pensiero Mazziniano, maggio 1978).



Gruppo di mazziniani a Gerusalemme, nella foto Silvio Pozzani, Giuseppe Tramarollo e Mauro Mita.



## LA CORTE DEL MULINO

Un'associazione culturale alle porte di Cremona

"Si vuole restaurare il Mulino ad acqua sul Vicenengo, ma anche di organizzare eventi che facciano rivivere il calore della nostra saggia cultura contadina." Questa la prima immediata dichiarazione della neo Presidente dell'associazione "La Corte del Mulino", Dr. Maria Teresa Puliti, nel presentarci la "novità" autunnale di Spinadesco; alla sua destra il segretario Ing. Prof. Alfredo Gardani. Il Comune è nei pressi del Po e meritava alcuni recuperi storico-localistici, attraverso l'opera di un'associazione culturale di serio impegno. Il Mulino è di proprietà degli Istituti Ospitalieri di Cremona, e l'associazione si propone di promuovere il progetto e la realizzazione del restauro e della rivitalizzazione del Mulino stesso e delle strutture annesse situate a Spinadesco, in via Cesare Battisti.

Il progetto? Il Mulino e il podere annesso potrebbero ospitare un museo dell'arte molitoria nei locali che ancora contengono i macchinari e su cui è stato posto un vincolo della Sovrintendenza dei Beni culturali e architettonici. Saranno programmate iniziative culturali e artistiche ad ampio raggio, con particolare attenzione alla cultura legata ai cereali, alla loro coltivazione e trasformazione e l'uso dei prodotti commerciabili. E' prevista l'informazione sulle acque disponibili, il loro utilizzo energetico e produttivo, anche nei riguardi dell'ambiente. Vi è posto per laboratori utili anche ad esercitazioni compatibili e per la preparazione di alimenti con i cereali, corsi di

cucina, un micro impianto di produzione di energia idroelettrica; nel campo può sorgere un orto botanico; e poi vi sono ancora altri spazi, utili per creare punti di incontro socio-culturali, conferenze e mostre. L'associazione vanta fra i soci promotori nomi noti, fra i quali il prof. Luigi Bisicchia, già preside dell'Istituto "Stanga" di Cremona e direttore di "Evoluzione Europea", Elisa Penna, nota giornalista e scrittrice, il dott. Aurelio Guarneri, operatore sociale ed esponente di Cremona Futura, ecc. "Ovviamente il cuore dell'associazione - ribadisce la presidente - è formato dai cittadini residenti, interessati alla cultura locale e impegnati per salvare e valorizzare il patrimonio di storia, di lavoro e di memoria presente sul territorio di Spinadesco", anche se il progetto è d'interesse provinciale.

Alessandra

esperienza diretta, la serietà dei friulani.

Sempre nel 1976 compiva 30 anni la Repubblica Italiana (1946 - 1976) e mi piace ricordare qualche frase dell'appello/manifesto, scritto da Tramarollo e pubblicato su Il PM: "Cittadini... La scelta repubblicana, cancellando il compromesso dinastico del 1861 e la sua involuzione fascista del 1922, riscattò l'onore italiano e aprì tutte le speranze di progresso nella libertà... (fornite dalla costituzione Repubblicana) ... Troppe di quelle speranze appaiono oggi annullate per insipienza di governi, per egoismo di partiti, per violenza di classi, per brigantaggio di gruppi economici: le stesse libertà civili sono quotidianamente minacciate...". Noi ricordiamo, con fierezza, le severe parole di Mazzini alla Costituente Romana del 1849, parole chiare sul governo della Repubblica, che ha la missione di conservare intatti i diritti e garantire libero il compimento dei doveri di cia-

Le copie vennero diffuse a migliaia, destinate specialmente agli insegnanti, oltre alla consueta divulgazione del testo ai mazziniani, agli aedini ecc. Dicevamo: "Mazzini guardava lontano!"

E' quasi una citazione obbligata la Giovine Europa fondata a Berna nel 1834, quel 15 aprile che vide la firma dell'Atto di Fratellanza al quale sottoscrissero diciassette proscritti in nome della Giovine Italia, della Junge Deutschland, del Młoda Polsko-Komitat: italiani, tedeschi, polacchi consapevoli di segnare sotto il simbolo dell'EDERA il patto dell'avvenire, anche se la Santa Alleanza, in quel momento, trionfava in nome del legittimismo dinastico. Da quel 15 Aprile era cominciato l'europèismo popolare, sintetizzato da C. Cattaneo e da V. Hugo nel motto Stati Uniti d'Europa e ripreso in un articolo fondamentale della Alleanza Repubblicana Universale nel 1866. Lo stesso motto lo

segue a pag. 4



## IL CENTRO STUDI EUROPEO (C.S.E. Codice Fiscale 93042320197)

Presidente: [luigi.bisicchia@e-cremona.it](mailto:luigi.bisicchia@e-cremona.it), è una Associazione senza scopi di lucro, d'indirizzo politico-culturale e di solidarietà democratica i cui soci, cittadini europei, auspicano e operano per gli Stati Uniti d'Europa. Il CSE è sorretto dal volontariato, da contributi anche minimi (quota sociale 10 euro) e dalla cooperazione dei soci. La struttura e i contenuti del C.S.E. reggono (Art. 1) sul piano della ricerca culturale, storica e politica, e sono ispirati a principi di libertà

integrale e di amicizia, tali da consentire la partecipazione dei Soci stessi e dei collaboratori esterni alla realizzazione di qualsiasi progetto. Fra le finalità (art.2) il CSE favorisce Gruppi culturali esistenti in Cremona e altrove, proponendosi come punto di riferimento e luogo di aggregazione civica, nel nome di molteplici interessi umanitari, e utilizza il periodico "EVOLUZIONE EUROPEA" come veicolo per una libera informazione, mezzi permettendo. Quote di adesione, rimborsi per pubblicazioni ricevute e contributi alle spese generali e postali, vanno versati preferibilmente (con motivazione) sul conto bancario della BANCA POPOLARE DI SONDRIO n. 02432/42 (ABI 5696, CAB 11400, CIN D), Agenzia di Cremona, Via Dante 149/A, Conto intestato al CENTRO STUDI EUROPEO, Cremona.

## GIUSEPPE TRAMAROLLO: ... Prima d'altri, il FRIULI

troviamo sul manifesto interventista di Ghisleri del 1915, e poi nel programma federalista (spinelliano) del "Manifesto di Ventotene" (1943). Gli stati nazionali (oggi ancora sovrani) dell'Europa comunitaria non hanno generato un Governo democratico, ma sono rimasti allo stato di confederazione, con scarsi poteri politici e politica estera inesistente, confusa e contraddittoria, molti disimpegni economici con clausole stucchevoli, e tanti bla-bla-bla. Eppure dopo Berna si supponeva finito l'europismo degli utopisti e dei salottieri.

Noi constatiamo che sono ancora vivi i partiti di massa e di messa (come diceva Tramarollo), corpi estranei all'evoluzione storica, nazionale ed europea, dei popoli favorevoli agli Stati Uniti d'Europa. Tornando ad oggi, con l'insegnamento di Tramarollo, possiamo affermare serenamente che l'arivismo personalista e/o partitocratico, i veti incrociati, gli egoismi esasperati, le contrapposizioni forzate e i separatismi minacciati hanno avuto la meglio sulla difesa dell'interesse democratico, produttivo e sociale del cittadino italiano e, nel complesso, del popolo europeo, che meritava chiarezza, cooperazione, solidarietà e normale vita civile in clima di pace. La vigilanza federalista, in questi anni, è stata utile come testimonianza, ma debole nell'azione, essendo mancata la sua effettiva presenza politica diretta, ai vari livelli.

Qualsiasi delega del proprio avvenire che il cittadino federalista europeo "cede" ad altre formazioni politiche non ha alcun senso, non ha e non può corrispondere alle attese di una legittima e dignitosa difesa degli interessi, presenti e futuri, della democrazia europea e del popolo europeo.

Nulla, infine, si è fatto seriamente per la pace sulla Terra. E su questo, sarebbe ancora d'accordo Giuseppe Tramarollo.

Vale ancora, più che mai, la consegna di Mazzini "Poche e caute leggi, ma vigilanza decisa sull'esecuzione" in un piccolo Mondo di sordi (italiano ed europeo), come ricordava spesso Tramarollo, mondo pieno di ometti che inseguono le prebende e i gettoni, anche il facile guadagno, lontani dalla vera costruzione della società federale, dove l'Umanità è una.

Luigi Bisicchia

storia dell'associazionismo

## L'associazionismo culturale

*La storia delle associazioni professionali, ricreative o altro, non si comprende staccata dalla storia generale in cui talvolta annega, per riemergere presto o tardi in forme impensate: ciò significa che l'associazionismo risponde ad una esigenza insopprimibile della vita umana, quella del «mutuo appoggio», per usare il titolo di un celebre libro di Pietro Kropotkin, il famoso principe russo anarchico che ne contrappose l'esigenza all'individualismo da una parte e al collettivismo dall'altra.*

Il periodo più fiorente dell'associazionismo professionale corrisponde al prosperare dei Comuni medievali: in tutta l'Europa le corporazioni o «arti» assumono addirittura il governo delle piccole repubbliche cittadine, formano leghe giurate di città portuali (Hanse), dominano il movimento commerciale e artigiano. Ma, con la formazione delle signorie e dei principati (in Italia) e degli stati assoluti dinastici nel resto d'Europa, le corporazioni perdono a poco a poco i loro privilegi, ovvero si isteriliscono, perché non sono più capaci di dominare lo sviluppo produttivo e le nuove esigenze commerciali di mercati più vasti, tanto più che le grandi scoperte geografiche hanno aperto spazi immensi oltremare: Portogallo (si pensi alla grande figura di Enrico il Navigatore, cui è dedicata una splendida esposizione a Lisbona dal Consiglio d'Europa), Spagna, Francia, Inghilterra scoprono e conquistano il mondo a cominciare dalla via delle Indie. Troviamo nomi di audaci navigatori italiani (Cadamosto, da Noli, Colombo, Vespucci, da Verrazzano, Caboto, Pancaldo) ma al servizio di bandiere straniere. È vero che le potenze marinare affidano l'amministrazione delle nuove terre a «Compagnie», come quella celeberrima delle Indie, ma il nome non deve trarre in inganno. Si tratta di organismi controllati dallo stato. Le associazioni mercantili si vedono ristrette nel secolo XVII a modeste funzioni assistenziali e soprattutto a compiti religiosi: dietro i costumi sfarzosi, i labari, le insegne, la loro attività si riduce alla celebrazione delle feste patronali (ogni «mestiere» ha un suo santo protettore: S. Crispino dei calzolari, S. Giorgio dei lattai, S. Floriano dei pompieri: nelle zone alpine ancora si vedono le processioni dei vigili del fuoco volontari in onore del loro Santo).

Ma l'associazionismo rinasce culturalmente con le Accademie, nate nel Rinascimento italiano come sodalizi di dotti (l'Accademia pontaniana di Napoli, quella platonica di Firenze quella aldina di Venezia: per lo più attorno a una grande figura di umanista come appunto il Pontano, il Ficino studioso di Platone, Aldo Manuzio (senior): si sviluppano come centri di cultura protetti dai principi: chi non ha sentito parlare della Accademia

della Crusca (1582) cui si dovette, all'insegna del buratto che separa la crusca delle male parole dalla farina dei vocaboli eletti, il primo Vocabolario della lingua italiana? Ebbero talvolta le Accademie coraggiosi propositi di progresso: basti l'Accademia galileiana del Cimento, che ebbe il motto «provando e riprovando», tipico del metodo sperimentale delle nuove scienze naturali. Nel 1690 sorse a Roma, dalle riunioni nel giardino di Cristina di Svezia, l'Accademia dell'Arcadia, col proposito di purificare le lettere dalle stravaganze barocche. Vive ancora come centro di studi: nella sua riforma letteraria l'Arcadia finì per farsi deridere universalmente, perché cadde nella svenevolezza e scambiò la facilità improvvisatoria dei suoi poeti (o sedicenti tali) per ispirazione. Ma esercitò un influsso immenso: chi sa che vi furono iscritti uomini tutt'altro che frivoli come Vittorio Alfieri e Giuseppe Mazzini? Fatto sta che dall'Arcadia nacque un'infinità di accademie, ogni più piccola città ne ebbe una, spesso dai nomi bizzarri (degli Agiati, degli Accentrici, degli Infuriati, dei Trasformati, degli Intronati ecc.). Parecchie sono ancora vive, possiedono imponenti biblioteche, sono centri di cultura - un po' vecchiotta. Svolsero comunque un'utile funzione di raccoglimento culturale nei secoli della dominazione spagnola o francese o austriaca: basti pensare al-

la gloriosa «Accademia dei Georgofili» (Firenze 1753), cui si deve l'avanzamento scientifico dell'agricoltura toscana. Il fenomeno non fu solo italiano, ma europeo e americano, con associazioni scientifiche ed economiche di intenti progressisti: citiamo gli «Amigos del país» nel Sudamerica sotto dominio spagnolo. Finirono inevitabilmente per interessare i pubblici poteri, Napoleone prima e poi i sovrani della Restaurazione le irreggimentarono al loro servizio. Ma prima avevano interessato, nel Settecento, i sovrani riformatori nella loro lotta contro il clero onnipotente e la nobiltà oziosa: non a caso quel gran moto si chiama «illumismo» in italiano, «Aufklärung» in tedesco, «ilustración» in spagnolo e «Siècle des lumières» in francese. Un gran moto iniziato dal ministro portoghese marchese di Pombal, che per primo cacciò i gesuiti dal suo paese, seguito da tutti i sovrani europei, che proteggevano viceversa i «filosofi» come Voltaire, quando non si atteggiavano essi stessi a filosofi come Federico II° di Prussia. A Milano i governatori austriaci incoraggiarono il moto illuministico: Giuseppe Parini lesse all'Accademia dei Trasformati alcune delle sue bellissime odi civili, prima di essere chiamato alla direzione della «Gazzetta di Milano», e i fratelli Verri battezzarono come «Accademia dei pugni» il circolo culturale, da cui uscì il celebre libretto di Cesare Beccaria «Dei delitti e delle pene», che vinse la battaglia contro la tortura e la pena di morte. Fu una vittoria clamorosa dell'associazionismo culturale: è una data da ricordare: 1764.

Giuseppe Tramarollo

(da **Panorama Lombardia**) mensile dell'ENDAS/Lombardia, novembre 1983

### BREVE ELENCO DI ALCUNE OPERE DEL PROF. GIUSEPPE TRAMAROLLO

In parte edito e/o salvato col concorso di EVOLUZIONE EUROPEA

DA CARLI A CONTI 1972 (cm 12x18, p. 160)	I DIRITTI UMANI (guida didattica) 1980 (cm 15x21, p. 96)
UN PENSIERO PER L'AZIONE 1977 (cm 17x24, p. 176)	RISORGIMENTO IN SICILIA 1981 (cm 12x17, p. 96)
CIVISMO EUROPEO 1978 (cm 15x21, p. 96)	RISORGIMENTO MINORE 1982 (cm 15x21, p. 128)
GIORNALISMO DI LIBERTÀ 1978 (cm 13x20, p. 128)	L'ASSOCIAZIONISMO 1983 (cm 15x21, p. 64)
DIECI INCONTRI CON CATTANEO 1979 (cm 12x17, p. 158)	IDEARIO REPUBBLICANO 1983 (cm 15x21, p. 160)
EUROPEI D'ITALIA 1979 (cm 12x17, p. 176)	L'IDENTITÀ EUROPEA 1984 (cm 15x21 p. 66)
AMICI & NEMICI DI MAZZINI 1980 (cm 12x17, p. 208)	ANNI DECISIVI 1986 (cm 17x24, p. 176)